

10.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREIS: Sul mancato rispetto degli impegni assunti in sede di stipula delle convenzioni per gli obiettori di coscienza in servizio civile presso il centro della protezione civile a Castelnuovo di Porto (Roma) (4-00819) (risponde GASPARI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	240	trasferimenti e distacchi del personale dal nord al sud (4-00363) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	244
ARMELLIN: Sulle iniziative allo studio al fine di risolvere il problema relativo all'erogazione, da parte dell'INPS, delle pensioni sociali agli invalidi civili ultrasessantacinquenni (4-01994) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).	241	DE LORENZO: Sui danni derivanti alla popolazione di Anacapri (Napoli) dall'isolamento provocato dall'incendio sviluppatosi sul costone dell'isola di Capri (4-00639) (risponde GASPARI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	244
ARNABOLDI: Per l'accertamento dei motivi per i quali si stava aprendo una strada carrozzabile proprio nella zona in cui era stata annunciata dai tecnici della protezione civile la frana di Sant'Antonio Morignone (Sondrio) (4-00660) (risponde GASPARI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	242	FAUSTI: Per un intervento in relazione al licenziamento da parte della ICC di Aprilia (Latina), di 43 dipendenti (4-01675) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	245
ASTORI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema dei segretari comunali precari, con particolare riferimento a quelli reggenti operanti in Piemonte (4-00515) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).	243	FORLEO: Per un intervento volto ad evitare che Paolino Mangianiello di Nola (Napoli) sia avviato al soggiorno obbligato presso il comune di Santo Stefano al Mare (Imperia) (4-00590) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).	246
COSTA RAFFAELE: Sui motivi per i quali le assunzioni presso l'amministrazione postale vengono effettuate principalmente in regioni centro-meridionali e si consentono numerosi		FRACCHIA: Per l'inserimento del comune di Ricaldone (Alessandria) nell'elenco dei comuni le cui sedi postali sono da costruire (4-00888) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	246
		MARTINO: Per un intervento volto a far piena luce sull'attentato perpetrato il 24 marzo 1987 ai danni del dottor Amedeo Damiano, presidente della USL n. 63 di Saluzzo (Cuneo) (4-00333) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).	247

PAG.		PAG.
	MASINA: Per la disincentivazione degli investimenti italiani in Sudafrica e per un intervento diplomatico finalizzato ad evitare l'esecuzione delle condanne capitali decise dal regime di Pretoria (4-01381) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	
248		RUSSO SPENA: Per la corresponsione dell'indennità integrativa nella liquidazione di fine lavoro a tutti i dipendenti pubblici iscritti all'INADEL (4-01570) (risponde SANTUZ, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).
	MASINA: Sulle iniziative adottate dal nostro Governo in relazione al ferimento del missionario Francesco Cavazzutti, verificatosi il 17 agosto 1987 in Brasile (4-01440) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	254
249		SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di invalidità intestata a Laura Terenza, residente a Montesilvano (Pescara) (4-00848) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).
	MOTETTA: Per la sistemazione dei segretari comunali fuori ruolo (4-02033) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).	255
250		STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui presunti favoritismi che verrebbero posti in essere da parte di alcuni funzionari del Ministero delle poste e telecomunicazioni in occasione del distacco di personale in uffici telegrafici speciali, con particolare riferimento a quanto accaduto presso la sala stampa dei campionati di atletica leggera a Roma (4-01151) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).
	PALMIERI: Sull'eventuale partecipazione della ditta Remie di Rosà (Vicenza) alla fabbricazione delle mine prodotte dalla Valsella di Brescia, e più in generale sui depositi di materiale bellico esistenti nel Veneto e nel Friuli e sulla destinazione di tale materiale (4-01130) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	255
251		TASSI: Sulla chiusura al pubblico di alcune cappelle mortuarie del secondo reparto del cimitero di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) (4-00152) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).
	POLI BORTONE: Per lo snellimento delle procedure dei concorsi pubblici (4-00486) (risponde SANTUZ, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	256
252		TASSI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il comune di Cortemaggiore (Piacenza) avrebbe autorizzato l'apertura di nuovi negozi e passi carrai in violazione del piano regolatore (4-00154) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).
	RALLO: Per il conteggio a tutti i pensionati ex dipendenti pubblici, iscritti all'INADEL, dell'indennità integrativa nella liquidazione di buonuscita (4-01524) (risponde SANTUZ, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	256
253		TASSI: Sui motivi della mancata applicazione del contratto di lavoro per il personale della polizia di Stato, firmato il 15 dicembre 1983 (4-00343) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).
	RUSSO FRANCO: Sulle eccezionali misure di sicurezza adottate per proteggere i partecipanti alla riunione del Bilderberg club tenutasi a Cernobbio (Como) nell'aprile 1987 (4-00620) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).	256
253		TASSI: Per un intervento volto ad accertare la regolarità delle contrav-

	PAG.		PAG.
venzioni stradali elevate dai vigili urbani del comune di Lama Mocognol (Modena), con particolare riferimento al caso del signor Claudio Predieri (4-00589) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).	256	Mataoulonis e Valeri Badrinkas (4-01229) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	258
TASSI: Sui provvedimenti che si intendono assumere in relazione ai pericoli derivanti agli abitanti di via Mezzanini a Piacenza dalla mancata canalizzazione delle acque piovane provenienti dal soprastante piazzale ex Marchini (4-01116) (risponde FANFANI, <i>Ministro dell'interno</i>).	257	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale in favore di Michele Talarico (4-00019) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	258
TASSI: Per un intervento presso le autorità dell'URSS volto ad ottenere il rispetto della libertà religiosa, con particolare riferimento all'arresto dei due sacerdoti cattolici lituani Jonas		ZAVETTIERI: Per un intervento presso l'ENEL e presso la Banca nazionale del lavoro volto al rispetto dell'articolo 1 della legge 11 aprile 1986, n. 113, che riserva alle regioni meridionali il 50 per cento dei contratti relativi ai progetti di formazione e lavoro (4-01293) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	259

ANDREIS, SALVOLDI, RONCHI, RUTELLI E BASSANINI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

in merito alla situazione degli obiettori di coscienza in servizio civile presso il Centro della protezione civile, « Tecno-center », a Castelnuovo di Porto, considerato che:

a differenza degli impegni presi dall'ex ministro Zamberletti al momento della stipula della convenzione per gli obiettori, impegni che prevedevano che solo obiettori che avessero scelto volontariamente il Tecno-center vi sarebbero stati assegnati, la quasi totalità degli obiettori in servizio civile presso il Centro sono stati precettati;

negli impegni presi dall'ex ministro Zamberletti figuravano anche opportunità di *training* per la formazione e la prevenzione e che anche questa serie di impegni è stata ad oggi del tutto disattesa;

la situazione è a tal punto deteriorata che tre degli obiettori in servizio civile presso il Centro stanno attualmente portando avanti uno sciopero della fame;

in occasione della catastrofe in Valtellina delle ultime settimane, l'ex ministro Zamberletti sembra aver firmato un ordine di trasferimento degli obiettori nelle zone colpite dalla, catastrofe, ordine in palese contrasto con quanto concordato circa l'impegno degli obiettori, che in nessun caso avrebbero dovuto essere impiegati in azioni di intervento;

visto il cambio di decisione all'ultimo momento: destinazione per gli obiet-

tori pare non essere più stata la Valtellina, ma il Parco Nazionale dello Stelvio —:

se corrisponda al vero il fatto che sul totale degli obiettori in servizio civile presso il Centro, la quasi totalità sia stata precettata d'autorità;

in caso di risposta affermativa, se il Ministro non intenda impegnarsi al più presto affinché gli obiettori precettati possano rientrare negli enti nei quali prestavano servizio civile, o nei quali dovevano venire destinati, prima della precettazione, per ristabilire così quanto affermato sia dalla legge che dagli impegni presi dall'ex ministro Zamberletti;

come intende muoversi per rendere possibile la cessazione dello sciopero della fame dei tre obiettori che lo stanno attuando;

se corrisponda al vero che gli obiettori sono stati trasferiti, per presunte esercitazioni, in Valtellina e/o nel Parco dello Stelvio;

in caso affermativo, le motivazioni di questa decisione e come si concili con l'impegno degli obiettori presso il Centro. (4-00819)

RISPOSTA. — *Non risulta che il ministro pro-tempore abbia assunto l'impegno di impiegare per la protezione civile solo gli obiettori di coscienza che ne avessero fatto richiesta, in quanto la legge del 15 dicembre 1972, n. 772, prevede l'assegnazione degli obiettori stessi ai servizi di protezione civile.*

Gli obiettori di coscienza assegnati al centro polifunzionale di Castelnuovo di

Porto (Roma) non avevano espresso l'area vocazionale in quanto la loro domanda era precedente alla circolare del Ministero della difesa del 20 dicembre 1986 che prevede tale possibilità.

Presso il centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto, per altro, sono stati organizzati corsi per la formazione degli obiettori stessi in stretta collaborazione con la CRI, come ad esempio lo svolgimento del corso per istruttori di protezione civile svolto da personale del corpo volontari della CRI.

Si fa ulteriormente rilevare come l'invio al parco nazionale dello Stelvio degli obiettori di coscienza sia stato effettuato in stretta connessione con il suddetto corso, al fine di completare la formazione di protezione civile, con l'assegnazione di compiti di salvaguardia del patrimonio forestale e opere di riattamento della viabilità nel parco nazionale dello Stelvio come da accordi presi con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Quanto allo sciopero della fame di cui si parla, si è risolto in 24 ore e la situazione si è ristabilita completamente prima dell'invio presso il parco nazionale dello Stelvio.

In ordine al presunto trasferimento degli obiettori nelle zone colpite dalle frane, tale distacco temporaneo è previsto dall'articolo 5 della legge n. 772 del 1972 e quindi in nessun modo contrasta con l'impegno concordato in quanto gli stessi sono stati inviati in zona colpita e disastrosa, ma con compiti esclusivamente di tutela, salvaguardia ed incremento del patrimonio boschivo e non sono impiegati in azioni di intervento.

Tale utilizzazione (prevista anche dall'accordo per l'impiego di obiettori di coscienza presso la protezione civile del 12 dicembre 1986, n. 752) ha avuto lo scopo di formare una maggiore consapevolezza negli obiettori stessi nel campo della protezione civile attuando il soccorso alle protezioni colpite da calamità.

Il ministro per il coordinamento della protezione civile: GASPARI.

ARMELLIN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

già da tempo l'INPS ha diramato disposizioni alle sedi provinciali di bloccare il pagamento delle pensioni sociali agli invalidi civili ultrasessantacinquenni, in seguito alle sentenze dei tribunali di Rieti, Modena e Roma;

il parere della prima sezione del Consiglio di Stato in risposta al quesito proposto dal Ministero dell'interno non consente di normalizzare l'incresciosa situazione verificatasi che rischia di punire migliaia di invalidi ultrasessantacinquenni;

L'INPS con una sua circolare decide di revocare la pensione alla suddetta categoria di persone in quanto nessun provvedimento di legge è stato adottato in funzione di interpretazione autentica della normativa vigente che ammetta l'invalido ultrasessantacinquenne a proporre istanza per il riconoscimento della invalidità e conseguentemente a fruire della pensione sociale come previsto dalla legge 30 aprile 1969, n. 153;

l'interrogante ha già presentato una proposta di legge in tal senso —:

se sono allo studio iniziative urgenti, anche di ordine legislativo, data la grave situazione nella quale vengono a trovarsi migliaia di invalidi anziani, per lo più non autosufficienti, ai quali attualmente non viene erogata la pensione sociale né l'assegno di accompagnamento. (4-01994)

RISPOSTA. — La questione, segnalata dall'interrogante è nota a questo Ministero, che non manca di seguire con la dovuta attenzione il problema degli invalidi civili ultrasessantacinquenni, specialmente dopo che, in data 8 ottobre 1987, il consiglio di amministrazione dell'INPS ha deliberato — nei confronti dei medesimi — la sospensione della pensione sociale, a seguito della recente nota pronuncia del Consiglio di Stato.

Invero, già prima che intervenisse la citata delibera, questo Ministero aveva elaborato un progetto di decreto-legge recante l'interpretazione autentica della normativa vigente, che mira a consentire all'invalido ultrasessantacinquenne di proporre istanza per il riconoscimento della minorazione e di poter quindi fruire della pensione sociale, alle più favorevoli condizioni di reddito previste per l'erogazione della pensione di invalidità.

Lo schema di decreto-legge, diramato il 17 settembre 1987 per il preventivo concerto con gli altri dicasteri interessati, ha ricevuto finora la sostanziale adesione del Ministero di grazia e giustizia e del ministro degli affari speciali.

Attesa, per altro, la delicatezza dell'argomento, si è provveduto ad interessare il Presidente del Consiglio dei ministri per un circostanziato esame della questione o, in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri, ovvero — preliminarmente — in una riunione ristretta dei ministri, più direttamente interessati.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

ARNABOLDI, RONCHI E CIPRIANI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

1) *già nei giorni precedenti alla caduta della frana di S. Antonio Morignone verificatasi il 28 luglio 1987 i tecnici della protezione civile avevano previsto le forti probabilità del verificarsi dell'evento, tant'è che si era provveduto all'evacuazione di alcuni abitati della zona;*

2) *il Bormiese, pure con una maggiore distanza non era isolato, essendo collegato sia alla Lombardia attraverso il passo di Gavia che con la Svizzera, attraverso Livigno e che, per le necessità particolari erano inoltre in atto collegamenti tramite elicotteri —:*

a) *per quale motivo si stava aprendo una pista carrozzabile proprio*

sotto la grande frana annunciata e con quale autorizzazione;

b) *se quindi non siano state accertate responsabilità della morte di coloro che vennero inviati ad aprire tale pista che se agibile, anche per particolari mezzi e necessità, avrebbe sottoposto ad inconcepibile rischio coloro che vi avrebbero transitato.*

Verificato inoltre che da una verifica scrupolosa fatta sulle varie versioni circolate successivamente all'evento calamitoso è emerso che le operazioni di apertura di questa pista sono da attribuire a compiti del tutto immotivati inerenti la viabilità su presunte indicazioni dell'ANAS e di indagine geologica ai piedi della frana; si chiede alla luce di questi fatti:

se non debbano ravvisarsi affrettate ed irresponsabili operazioni forzate da gruppi economici e di potere dell'industria turistica bormiese, volti, ad anteporre interessi commerciali e finanziari rispetto ad un quadro richiedente ben altre priorità di tutela di vite umane e di emergenza idrogeologica. (4-00660)

RISPOSTA. — *I lavori per la realizzazione della pista carrozzabile erano stati sospesi con un'ordinanza emessa dall'ANAS già in data 25 luglio 1987 a seguito del provvedimento di evacuazione emesso dal sindaco di Valdisotto (Sondrio), su disposizione del prefetto di Sondrio; pertanto, dalla stessa data nessun operaio era impiegato sul luogo dell'incidente per incarico dell'azienda come risulta anche dal telegramma che l'azienda stessa ha inviato alla prefettura di Sondrio in data 4 settembre 1987.*

In merito al decesso di coloro che operavano in zona sottoposta a rischio, l'accertamento delle relative responsabilità è attualmente oggetto di inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria.

Il ministro per il coordinamento della protezione civile: GASPARI.

ASTORI, RABINO E PAGANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in Piemonte operano in decine di comuni segretari comunali reggenti, fuori ruolo;

a livello nazionale il numero di segretari comunali reggenti (o fuori ruolo), ha ormai superato il numero di ottocento;

i tempi richiesti per l'espletamento dei concorsi pubblici per segretari comunali in prova sono particolarmente lunghi;

il numero dei posti messi attualmente a concorso è molto limitato e non corrispondente alle esigenze reali dell'amministrazione;

la professionalità acquisita nell'ambito del servizio svolto, sebbene da « reggente » dovrebbe essere tenuta in considerazione;

i segretari comunali reggenti che prestano inevitabilmente servizio presso le sedi comunali più svantaggiate e devono responsabilmente dedicarsi ad incombenze amministrative molteplici non disponendo quei comuni di personale sufficientemente qualificato, si trovano concretamente penalizzati nell'espletamento delle prove concorsuali, in particolare di quelle scritte, per la loro natura di astratto richiamo a questioni giuridiche senza nessuna valorizzazione della professionalità nel frattempo acquisita;

nel 1975 e nel 1982 provvedimenti di sanatoria concernenti concorsi per titoli e colloquio permisero l'immissione in ruolo dei colleghi segretari comunali, allora reggenti, attribuendo il debito riconoscimento al servizio prestato come precari, senza peraltro provvedere con apposite norme ad evitare il ripetersi del fenomeno;

provvedimenti di sanatoria sono stati approvati in diversi settori del pubblico impiego quali sanità, scuola ed altri;

si rende doveroso tentare di evitare il crearsi di disparità di trattamento tra i soggetti rivestenti uguali status e tra settori diversi pur sempre operanti nell'ambito di pubbliche amministrazioni —

se e quali iniziative ritenga di poter prendere affinché la citata annosa problematica relativa al precariato dei segretari comunali fuori ruolo possa trovare rapida soluzione;

i dati relativi al fenomeno in Piemonte, riportati per Prefetture. (4-00515)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato dall'interrogante non sfugge all'attenzione di questo Ministero, sensibile all'esigenza di attribuire il dovuto riconoscimento all'esperienza ed alla professionalità maturate dai segretari comunali fuori ruolo negli uffici privi di titolare o il cui titolare sia temporaneamente impedito.*

Per corrispondere a tale finalità è stato di recente predisposto, previa intese con il Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge, che prevede l'immissione in ruolo dei predetti funzionari mediante un concorso semplificato per titoli e colloquio, riservato a coloro che abbiano maturato un periodo di servizio, anche non continuativo, di almeno sei mesi negli ultimi quattro anni.

Nell'intento di evitare poi l'insorgenza, anche in futuro, del fenomeno lamentato, l'iniziativa governativa, attualmente nella fase del preventivo concerto interministeriale, prevede concorsi con frequenza biennale e procedura semplificata e la possibilità di conferire la nomina agli idonei del concorso fino all'esaurimento della graduatoria.

Si soggiunge che nella regione Piemonte prestano attualmente servizio 189 segretari comunali fuori ruolo, dei quali 52 nella provincia di Torino, 25 nella provincia di Alessandria, 18 nella provincia di Asti, 49 nella provincia di Cuneo, 20, nella provincia di Novara e 25 in quella di Vercelli.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali ragioni le assunzioni presso l'amministrazione postale vengano effettuate principalmente in regioni centro-meridionali (anche per chiamata diretta) e si consentano numerosi trasferimenti e distacchi del personale dal Nord al Sud, nonostante vi sia soprattutto bisogno di personale nelle province settentrionali. (4-00363)

RISPOSTA. — *È in corso una rilevazione attenta ed aggiornata delle carenze di organico in rapporto al volume del traffico ed alle esigenze aziendali per un'ottimale distribuzione del personale nel territorio.*

Si fa inoltre presente che le assunzioni di personale — disposte a seguito dell'espletamento di concorsi o per chiamata diretta — vengono già effettuate tenendo conto della carenza degli organici previsti dei singoli compartimenti delle poste e delle telecomunicazioni, perseguendo l'intento di perequare le percentuali delle deficienze di personale nelle varie sedi.

In proposito, si ritiene opportuno sottolineare che attualmente tali percentuali, in particolare per quanto riguarda il personale di quinta categoria applicato nel settore degli uffici locali, risultano essere più elevate nelle regioni centro-meridionali: basti ricordare il caso della Puglia che presenta in tale settore una carenza del 13 per cento a fronte di una media nazionale del 9 per cento.

Per completezza di informazione si significa, inoltre, che le assunzioni effettuate in deroga al divieto posto dalla legge finanziaria 1986, hanno riguardato 2042 unità di cui 1103 assegnate alle sedi del nord e 939 unità in quelle del centro-sud.

Anche per quanto concerne le assunzioni effettuate dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici è stato seguito lo stesso criterio ed, invero, le 1.868 unità che sono state chiamate in servizio dal 1986 all'agosto 1987, sono state così ripartite: 1096 presso i compartimenti del nord e 772 in quelli centro meridionali.

Per quanto riguarda, invece, i trasferimenti si significa che nei diversi bandi di concorso è riportato il disposto dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 che prevede il vincolo quinquennale di effettivo servizio nella sede di assegnazione, durante il quale non può essere disposto nei confronti dei dipendenti alcun trasferimento o distacco per altre sedi.

Nel far presente che tale norma non è stata mai disattesa per quanto riguarda i trasferimenti, si precisa che in particolari casi — di numero limitato e di breve durata — sono stati concessi distacchi al personale che ne aveva fatto richiesta, dopo attenta valutazione della fondatezza delle motivazioni addotte dagli interessati, sempre che ciò fosse consentito dalle esigenze di servizio della provincia di provenienza e di quella richiesta.

È da rilevare, comunque, che negli ultimi anni, specialmente nel settore ULA (ufficio locale e agenzia), è stata riscontrata una maggiore incidenza delle richieste di distacco verso le sedi del nord.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

DE LORENZO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

l'incendio che si è sviluppato sul costone dell'isola di Capri ha determinato l'isolamento di Anacapri, provocando gravissimi danni, non soltanto a causa dell'interruzione delle comunicazioni, ma anche a causa della mancata erogazione di servizi essenziali, quali l'acqua e l'energia elettrica;

l'isolamento assoluto di Anacapri, protrattosi per molte ore, ha peraltro costituito un grave attentato alla salute dei cittadini e dei residenti, cui è stata negata la possibilità di sottoporsi alle opportune cure mediche e di approvvigionarsi di alcuni farmaci;

non è tollerabile per un paese civile, e tantomeno per un'isola come Capri, un

così elevato livello di approssimazione e di incertezza;

merita di essere ricordata la sconcertante sequenza di decisioni assunte e poi annullate: dopo molte ore di interruzione è stato infatti consentito l'attraversamento del tratto « a rischio » della strada provinciale senza che nel frattempo fossero state adottate quelle misure che garantissero una sostanziale riduzione del pericolo —

le ragioni per cui nonostante sussistessero straordinarie condizioni di gravità il ministro per il coordinamento della protezione civile non abbia ritenuto di intervenire per evitare che in un'isola come Capri, flnestra del nostro paese sul mondo, si protraesse una situazione che è poco definire vergognosa;

quali iniziative intenda assumere per garantire l'immediato ripristino di quelle condizioni che consentano il regolare svolgimento delle attività civili ed economiche;

quali iniziative intenda adottare per ridurre i gravi danni all'economia dell'isola derivanti dalla prematura conclusione della stagione turistica;

i motivi per cui nonostante l'intervento della protezione civile sia stato sollecitato attraverso una lettera dell'interrogante, fin dal 1983, la richiesta non sia stata soddisfatta e non abbia mai ricevuto risposta, seppur negativa. (4-00639)

RISPOSTA. — *L'incendio divampato nell'isola di Capri (Napoli) il 24 luglio 1987 non ha avuto caratteristiche, dimensioni e gravità tali da richiedere l'intervento del ministro per il coordinamento della protezione civile con l'assunzione dei poteri straordinari.*

A seguito della segnalazione dell'incendio boschivo in questione da parte della prefettura di Napoli alle ore 7,20 del giorno 24 luglio 1987, il centro operativo aereo unificato (COAU) ha contattato il centro operativo regionale (COR) della Campania.

Quest'ultimo ha dato conferma che le operazioni di ricognizione e di intervento

con gli elicotteri della regione erano già in atto e si stavano concludendo positivamente.

Non era quindi necessario intervenire con ulteriori velivoli.

Con azione congiunta sia da terra sia dall'aria l'incendio è stato posto sotto controllo alle ore 14 dello stesso giorno senza ulteriori richieste di intervento al COAU.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: GASPARI.

FAUSTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative sono state assunte in relazione al licenziamento di 43 dipendenti della ICC di Aprilia e quali iniziative si intende assumere nei confronti della direzione della ICC che pur essendo stata convocata dal Ministero del lavoro in data 22 settembre 1987, si è rifiutata di incontrare i rappresentanti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, della regione Lazio e dell'amministrazione provinciale di Latina. L'interrogante chiede, inoltre, di verificare se è vero che la proprietà dello stabilimento (AICA di Bologna, consorzio di Cooperative aderente alla Lega Cooperative e Mutue) non ha svolto tutti quei tentativi, come la riconversione industriale, la diversificazione della produzione e lo sfruttamento dei marchi e dei brevetti di cui è in possesso, utili a salvaguardare la produzione e l'occupazione. Interventi che, peraltro, l'AICA si era impegnata a realizzare al fine di ottenere incentivi ed agevolazioni finanziarie dal Ministero dell'agricoltura. Si chiede un interessamento urgente del Governo in quanto il licenziamento dei suddetti dipendenti (43 su 62) equivale alla chiusura dello stabilimento in un'area, come quella di Aprilia, già colpita pesantemente da ricorrenti crisi di ristrutturazioni industriali e con alte percentuali di disoccupazione giovanile. (4-01675)

RISPOSTA. — *In relazione alla situazione dell'azienda ICC di Aprilia (Roma), presso questo Ministero il 2 ottobre 1987 è stato*

siglato un accordo tra l'International chemical corporation, l'associazione industriali di Latina e l'associazione sindacale di categoria.

Con tale accordo l'azienda stessa, su proposta, di questo Dicastero, si è impegnata a revocare i licenziamenti dei 43 dipendenti ed a chiedere la concessione del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni a decorrere dal 31 agosto 1987, per un periodo di un anno, durante il quale saranno attuate iniziative che potranno consentire l'eventuale collocazione della manodopera esuberante.

Si fa presente che le parti hanno concordato di incontrarsi presso questo Ministero entro il mese di luglio dell'anno 1988 per una verifica della situazione e si assicura che questo Dicastero seguirà la questione attentamente ai fini di una sollecita conclusione della procedura per la concessione del beneficio straordinario di cassa integrazione guadagni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

con fonogramma della questura di Foggia in data 3 luglio 1987 veniva disposta dal tribunale di Napoli la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno di Mangianiello Paolino nato a Nola il 16 maggio 1954, scarcerato dalla casa circondariale di Foggia, presso il comune di S. Stefano al Mare (Imperia) —:

quali siano stati i motivi che hanno; portato a disattendere le assicurazioni a suo tempo fornite dal Ministero dell'interno che aveva preso atto delle difficoltà di ordine pubblico nella cittadina di S. Stefano al Mare, promettendo di inviare ad altro comune il Mangianiello;

se non sia già possibile, anticipando quanto proposto da apposita proposta di legge, di sottoporre i soggiornanti presso le residenze abituali o, in subordine, di avviare ad altri comuni il Mangianiello

Paolino, stante le gravi difficoltà rappresentate dallo stesso consiglio comunale di S. Stefano al Mare. (4-00590)

RISPOSTA. — *I problemi connessi con l'istituto della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno formano oggetto di attenta ponderata valutazione di questo Ministero, che, anche in armonia con le proposte di riforma avanzate in sede parlamentare nella IX legislatura, si è orientato a limitarne il ricorso soltanto a casi eccezionali.*

Con circolari del 24 ottobre 1985 e del 6 giugno 1986 sono state infatti impartite ai prefetti ed al questori opportune direttive, volte a privilegiare le proposte per la sorveglianza speciale semplice, inoltrando, solo in casi eccezionali, quelle con obbligo di soggiorno in località diverse dal comune di dimora abituale.

Quanto allo specifico caso, cui fa riferimento l'interrogante, questo Ministero ha segnalato al tribunale di Napoli l'opportunità di trasferire nel comune di Sarmato (Piacenza) Paolino Mangianiello, per le peculiari condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica del comune di Santo Stefano al Mare (Imperia), ove detto pregiudicato era stato in precedenza assegnato alla misura del soggiorno obbligato, per il periodo di tre anni, dallo stesso tribunale.

Si e, pertanto, in attesa di conoscere le determinazioni che verranno adottate al riguardo dall'autorità giudiziaria.

Si soggiunge, ad ogni buon fine, che il prevenuto non ha mai raggiunto la località assegnatagli in quanto, scarcerato il 3 luglio 1987 dalla casa circondariale di Foggia, si è reso irreperibile ed è tuttora ricercato.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

FRACCHIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se il comune di Ricaldone (provincia di Alessandria) è stato inserito nell'elenco dei comuni le cui sedi postali sono da costruire. (4-00888)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione, in attuazione delle disposizioni dettate dalla legge 23 gennaio 1974, n. 15 e della legge 10 febbraio 1982, n. 39 ha predisposto un programma di interventi straordinari per la costruzione di edifici da destinare a sede di uffici locali non ubicati in capoluoghi di provincia.*

Per la definizione di tale programma sono state a suo tempo interessate le varie direzioni provinciali che, sulla base delle effettive necessità riscontrate, hanno stilato un elenco delle località nelle quali si rendeva indispensabile la realizzazione di nuovi edifici delle poste e telecomunicazioni.

Per la località di Ricaldone non è stata inoltrata alcuna richiesta in quanto l'esigenza di un nuovo ufficio delle poste e telecomunicazioni per tale sede si è presentata soltanto nel luglio 1985, quando cioè il proprietario dei locali ha comunicato la propria volontà di recedere dal contratto di locazione avente scadenza il 30 settembre 1987 concedendo, per altro, un anno di proroga.

Nell'impossibilità di apportare, in tempi brevi, variazioni al citato programma di interventi straordinari, sono stati presi contatti con la locale autorità comunale per il reperimento di un immobile idoneo a sopprimere alle esigenze del servizio postale.

L'amministrazione comunale ha individuato un locale di proprietà privata disponibile allo scopo per cui sono stati interessati i competenti organi tecnici delle poste e telecomunicazioni con l'incarico di valutare la validità dell'insediamento in relazione alle specifiche esigenze.

Dal sopralluogo è emerso che l'immobile, previa opportune modifiche strutturali necessarie ad ottenere un migliore utilizzo degli ambienti, è idoneo ad ospitare i servizi di istituto ed è stata pertanto avviata la procedura relativa all'acquisizione dei locali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MARTINO, PAGANELLI, SOAVE E TEGALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 marzo 1987, a seguito di un agguato di tipo mafioso, il presi-

dente dell'unità sanitaria locale n. 63 di Saluzzo (CN) dott. Amedeo Damiano veniva colpito alle gambe e alla colonna vertebrale con conseguente lesione del midollo spinale;

in data 2 luglio 1987, a seguito delle ferite riportate, il dott. Damiano decedeva;

si tratta del primo omicidio politico avvenuto in provincia di Cuneo nel dopoguerra;

il delitto è stato messo in relazione dall'opinione pubblica all'opera di moralizzazione decisamente intrapresa dal dott. Damiano nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri;

l'azione inquirente intrapresa necessita di un rafforzamento dell'apparato adeguato alla gravità e alla singolarità del fatto criminale —

quali ulteriori interventi intenda porre in essere per far sì che piena luce sia fatta sull'attentato, sugli attentatori e sui mandanti e recuperare, di conseguenza credibilità e fiducia presso i cittadini. (4-00333)

RISPOSTA. — *Le indagini disposte dall'autorità giudiziaria per identificare i responsabili dell'aggressione, subita il 24 marzo 1987 dal dott. Amedeo Damiano, presidente dell'unità sanitarie locali di Saluzzo, vengono condotte con l'assiduo impegno degli organi inquirenti ed investigativi.*

Gli accertamenti, avviati subito dopo il delitto dalla squadra mobile di Cuneo in stretta collaborazione con l'Arma dei carabinieri, hanno consentito una prima sommaria ricostruzione dell'episodio e la compilazione dell'identikit di uno degli aggressori.

Nell'intento di accertare il vero movente, nonché i mandanti, del delitto e di acquisire ogni utile elemento probatorio, gli organi inquirenti hanno mirato le indagini sull'attività politica ed amministrativa svolta nella vita locale dal dottor Damiano, che rivestiva anche la carica di consigliere comunale di Saluzzo e di vice segretario della sezione della democrazia cristiana.

Sono state anche interessate la Digos (Divisione informazioni generali e operazioni speciali) e la Criminalpol di Torino per le rispettive competenze specializzate nel campo del terrorismo anche politico o in quello della malavita organizzata.

Sebbene non venga trascurato alcun indizio, sembra al momento guadagnare maggior credito presso gli inquirenti l'ipotesi che collegherebbe il delitto all'opera di moralizzazione svolta dal dottor Damiano nella sua qualità di presidente della unità sanitarie locali.

L'esigenza di fare completa luce sull'episodio criminoso e di rafforzare, conseguentemente, la fiducia della comunità locale verso le istituzioni viene avvertita, con particolare attenzione, dal prefetto di Cuneo.

Da un ultimo aggiornamento risulta che l'attività investigativa prosegue intensa sotto la direzione della procura della Repubblica di Bologna, divenuta competente a seguito del decesso del dottor Damiano in quella città.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

MASINA, RODOTA, BASSANINI, DE JULIO, BALBO CECCARELLI, DIAZ, BERTONE, GUERZONI E SALVOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

se e quali urgenti azioni intenda esperire autonomamente e congiuntamente agli altri paesi della Comunità Europea per evitare che in Sudafrica altre spietate esecuzioni capitali seguano l'impiccagione di sette giovani neri attuata il 1° settembre scorso. Si trovano infatti in attesa di esecuzione altre 31 persone, fra esse due donne, e il Governo di Pretoria ha comunicato che si riserva di mantenere segreta la data della loro impiccagione;

inoltre quali disposizioni siano state date ai competenti uffici per rendere effettivamente operante l'applicazione dell'embargo della vendita di armi a un regime che ha ucciso circa 1.500 persone per reprimere le manifestazioni popolari di protesta nel corso dei primi sei mesi di quest'anno;

infine se non ritenga di segnalare all'ENEL l'opportunità di non acquistare carbone sudafricano e non intenda, con i mezzi di cui dispone, disincentivare gli investimenti in Sudafrica da parte di banche e società italiane. (4-01381)

RISPOSTA. — *Il Governo continua a seguire con attenzione e preoccupazione gli allarmanti sviluppi della situazione dei diritti dell'uomo in Sud Africa e non ha mancato anche di recente di interessarsi attivamente alla sorte dei condannati a morte per reati politici.*

Purtroppo nessun esito ha avuto il pressante appello della comunità internazionale — cui l'Italia con gli altri stati della Comunità europea si è autorevolmente associata — per un atto di clemenza nei confronti dei due militanti la cui condanna a morte è stata eseguita dalle autorità di Pretoria il 1° settembre 1987.

Attualmente è oggetto di particolare considerazione la posizione di un altro consistente gruppo di detenuti politici condannati a morte, per alcuni dei quali è pendente un giudizio di appello. Anche a favore di costoro sono in corso da parte italiana, d'intesa con gli altri paesi membri della Comunità, opportune iniziative diplomatiche sia nell'ottica dello svolgimento del procedimento d'appello nel pieno rispetto delle garanzie di difesa degli imputati, sia in quella di un gesto umanitario di clemenza o di commutazione delle pene per quelle condanne capitali divenute definitive o che dovessero essere confermate.

Alle autorità sudafricane è stata ribadita l'avversione che in Italia — come in tante altre nazioni — suscita l'imposizione di pene che offendono la coscienza civile. Anche a dodici ci siamo sforzati e continueremo a sforzarci di far comprendere al regime di Pretoria, utilizzando in modo opportuno e adeguato tutti i meccanismi d'influenza disponibili, che il ricorso ad odiosi metodi di repressione non può che ulteriormente alimentare la spirale di violenza, ritardando il momento in cui potrà prendere avvio un democratico dialogo sulle riforme che s'impongono per sradicare l'apartheid e riconoscere pari diritti a tutti i membri

della società sudafricana. In quest'ottica persistiamo nel chiedere al Sud Africa la revoca dello stato di emergenza, la liberazione dei prigionieri politici, il ripristino nella legalità delle organizzazioni politiche bandite, il rispetto dei diritti dell'uomo, che rappresentano altrettante ineludibili premesse per un cambiamento pacifico, liberamente negoziato in un quadro esente da violenze.

Per quanto concerne la vendita di armi al Sud Africa, il Governo italiano osserva nel modo più rigoroso sia l'embargo disposto dall'ONU nel 1977 sia le più restrittive misure concordate dai dodici, in sede di cooperazione politica europea, nel 1985. Forniture militari al Sud Africa ed esportazioni di prodotti destinati alle forze armate di tale paese non sono pertanto in alcun modo autorizzate da parte delle competenti autorità.

Circa altre misure di carattere economico nei confronti del Sud Africa, va ricordato che il nostro paese ha attivamente contribuito alla messa a punto del pacchetto di misure restrittive adottato dalla Comunità europea e ha significativamente confermato, con il proprio voto favorevole alla risoluzione del Consiglio di sicurezza della nazioni unite nel febbraio 1987, il proprio costruttivo approccio nei confronti di quelle ulteriori misure sanzionatorie su cui potesse confluire il consenso della comunità internazionale.

Per quanto concerne i nuovi investimenti, l'Italia ha pienamente aderito allo spirito e alla lettera del bando deciso nel 1986 dai dodici, emanando le relative disposizioni applicative. A quanto consta gli operatori si sono ad esse tempestivamente adeguati.

Quanto al carbone non è stato possibile ancora raggiungere a dodici un'intesa, anche se rimane l'impegno a perseguirla. Il Governo italiano ha inteso dare tuttavia, per quanto di competenza, un segnale politico coerente e preciso, schierandosi tra i paesi della Comunità europea che propugnano per il carbone sudafricano un divieto di importazione della stessa portata di quello adottato per l'acciaio, il ferro e l'oro monetato.

L'ENEL persegue del resto da tempo una politica di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, incentivando, proprio in considerazione di quanto sopra, la ricerca di fornitori alternativi al Sud Africa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

MASINA, GUERZONI, DE JULIO, BERTONE, LA VALLE, CRIPPA, MARRI, SARTI, ANDREIS E RONCHI. — Ai Ministri degli affari esteri. — Per sapere se e quale interessamento abbia svolto o intenda svolgere presso il Governo del Brasile perché siano esperite pronte e minuziose indagini per identificare e punire gli autori di una nuova gravissima aggressione ai danni di un missionario italiano. Dopo la barbara uccisione di padre Ezechiele Ramin, infatti, nel luglio del 1985, e i numerosi attentati perpetrati ai danni di sacerdoti nostri connazionali (oggetto di interrogazione dal ministro lasciate senza risposta nel corso della passata legislatura), la notte del 27 agosto 1987 è stato ferito da due pallottole di grosso calibro padre Francesco Cavazzuti, da vent'anni generosamente al lavoro nello stato del Goiás. La prognosi parla di completa cecità.

Si chiede quindi di sapere se e quali risposte il Governo brasiliano abbia dato alle richieste certamente più volte avanzate dal nostro Governo di conoscere l'esito delle indagini sull'assassinio del padre Ezechiele Ramin. (4-01440)

RISPOSTA. — Padre Francesco Cavazzuti, nato a Carpi (Modena) il 19 ottobre 1934 sacerdote della parrocchia di Mossamedes è stato gravemente ferito la notte di giovedì 27 agosto 1987 a Goiana, nello stato di Goiás.

Dalle informazioni in possesso di questo Ministero risulta che il sacerdote sarebbe stato raggiunto alla testa da un colpo di pistola esplosa a distanza ravvicinata, mentre si accingeva a entrare nella propria auto al termine di una funzione religiosa.

Questo Ministero, appena avuta notizia dell'attentato, ha subito impartito precise istruzioni all'ambasciata in Brasilia di compiere un passo presso le autorità brasiliane allo scopo di ottenere chiarimenti sulle circostanze e le cause del ferimento del religioso, in vista della punizione dei colpevoli. A seguito dell'intervento della nostra ambasciata le autorità brasiliane hanno comunicato che padre Francesco Cavazzuti, attualmente ricoverato presso un nosocomio di San Paolo, risulta fuori pericolo di vita, ma — secondo il referto medico — non riacquisterà l'uso della vista. Intanto indagini svolte dalla polizia federale dello Stato di Goias hanno consentito l'arresto dell'esecutore materiale del crimine. Questi, un contadino residente nella stessa circoscrizione di Mossamedes e Sanolerlandia ove padre Cavazzuti svolgeva la propria opera pastorale, ha successivamente ammesso la propria colpevolezza, adducendo motivazioni di carattere meramente personale che per altro, secondo il vescovo di Goias, monsignore Balduino, risulterebbero scarsamente attendibili.

È comunque da rilevare che, anche a detta delle altre autorità ecclesiali di quello Stato, permane la percezione che l'episodio in oggetto — sul quale si continua ad indagare — vada iscritto nell'ambito delle forti tensioni sociali colà esistenti connesse al problema della proprietà fondiaria.

Lo Stato di Goias è infatti tradizionalmente caratterizzato da una forte concentrazione latifondiarìa; negli ultimi tempi si è verificata una notevole recrudescenza di episodi di violenza legati a dispute sull'assetto proprietario, che hanno anche avuto notevole eco su quella stampa.

Per quanto riguarda padre Ezechiele Ramin, missionario comboniano, egli è stato assassinato nel pomeriggio del 24 luglio 1985 mentre rientrava dalla Fazenda Cutuaba, un'azienda agricola sita in località Aripuana (Mato Grosso).

Il delitto è avvenuto al termine di una riunione, cui padre Ramin aveva preso parte, tra coltivatori del luogo che avevano proceduto alla occupazione di un'area la cui proprietà è rivendicata da altri proprietari terrieri della zona.

Secondo le notizie qui pervenute, l'imboscata sarebbe avvenuta ad opera di emissari dei predetti proprietari terrieri. In essa rimase ferita anche un'altra persona di nazionalità brasiliana.

La salma del religioso è stata rinvenuta la mattina del 25 luglio 1985 trasportata il giorno stesso a Cacoal e rimpatriata il 31 luglio 1985.

La nostra ambasciata in Brasilia, a seguito del tragico episodio, su istruzioni del Ministero degli affari esteri, ha immediatamente tenuto a sottolineare presso le autorità brasiliane la particolare gravità dell'accaduto ed ha richiesto il massimo impegno da parte degli organi inquirenti affinché fossero assicurati alla giustizia i responsabili dell'uccisione del nostro connazionale.

L'assassinio di padre Ramin è stato deplorato pubblicamente dal ministro per la riforma agraria Nelson Ribero, mentre il ministro della giustizia Lyra ha da parte sua assicurato il massimo impegno del suo governo per fare piena luce sull'accaduto.

La polizia brasiliana ha proceduto, nell'ambito delle indagini in corso, all'arresto di due dipendenti della Fazenda Cutuaba i quali hanno confessato di aver partecipato all'uccisione del nostro missionario insieme con altre due persone tuttora latitanti. Una terza persona è stata arrestata perché sospettata di essere mandante dell'omicidio.

La nostra ambasciata in Brasilia non ha mancato di rappresentare alle autorità brasiliane la necessità di garantire adeguata protezione ai nostri missionari impegnati in quel paese in opere di rilevante valore sociale, realizzate in condizioni di estrema difficoltà.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MOTETTA E TADDEI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che la questione dei segretari comunali fuori ruolo è annosa e che con il passare del tempo ha assunto insostenibili dimensioni rispetto alle posizioni sia degli « incaricati » sia delle innumerevoli amministrazioni comunali coinvolte dalla perma-

nente condizione di « precarie » reggenze —:

se non ritenga di intervenire per risolvere la grave situazione dei segretari comunali « incaricati » e quindi dare sicurezza al lavoro delle numerose amministrazioni comunali coinvolte. (4-02033)

RISPOSTA. — *Il problema, segnalato dall'interrogante, non sfugge all'attenzione di questo Ministero, che ha recentemente predisposto, previa intese con il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge per l'immissione in ruolo dei segretari comunali, incaricati della reggenza di uffici privi di titolare o il cui titolare sia temporaneamente impedito.*

Per corrispondere alle cennate finalità, il progetto di legge, attualmente nella fase del preventivo concerto interministeriale, prevede un concorso semplificato per titoli e colloquio, riservato a quei funzionari che abbiano maturato un periodo di servizio, anche non continuativo, di almeno sei mesi negli ultimi quattro anni.

Nell'intento di evitare l'insorgenza, anche in futuro, del fenomeno lamentato, l'iniziativa governativa prevede, altresì, concorsi con frequenza biennale e procedura semplificata e la possibilità di conferire la nomina agli idonei del concorso fino all'esaurimento della graduatoria.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se risulta vero che lo stabilimento « Remie » di Rosà (Vicenza) contribuiva e contribuisce alla fabbricazione delle mine della ditta Valsella di Brescia, con la lavorazione di parti di dette mine;

quale altro materiale bellico lavora, produce e/o commercia detta ditta Remie di Rosà;

l'elenco delle aziende di produzione, di import-export, di materiale bellico esi-

stenti nel Veneto e nel Triveneto, la qualità del prodotto e la destinazione di tale materiale bellico;

se nei depositi militari del Veneto e del Triveneto esiste materiale bellico custodito per conto di aziende private e pubbliche. (4-01130)

RISPOSTA. — *Sul primo quesito questa Amministrazione può dire solamente che la società REMIE di Rosà (Vicenza) non è mai apparsa come sub-fornitrice della società Valsella nei contratti da questa ultima stipulati per conto della Difesa.*

Sul secondo quesito si fa presente che a questo Ministero risulta solo quanto la società dichiarò nell'apposito questionario riempito ai fini dell'iscrizione nell'albo dei fornitori, e cioè che la REMIE opera nei settori del caricamento e scaricamento munizioni e delle lavorazioni di materie plastiche (baderne). Segue l'elenco delle aziende di produzione di materiale militare esistenti nel Triveneto.

Si precisa, infine, che presso il deposito munizioni di Forte Ardietti (Peschiera del Garda) è accantonato in via temporanea un limitato quantitativo di munizionamento da 40/70 della ditta Breda meccanica bresciana, che ne ha fatto richiesta.

L'autorizzazione, che scade il 31 dicembre 1987, è stata rilasciata per ragioni di sicurezza dalla collettività pubblica.

**AZIENDE DI PRODUZIONE DI MATERIALE BEL-
LICO ESISTENTI NEL VENETO E NEL TRIVE-
NETO CON RELATIVE PRODUZIONI**

JUNGHANS società per azioni — *Calle dell'Olio, 84 — 30123 Giudecca (Venezia)*
— *(Assemblaggio e caricamento di spolette a tempo, produzione di interruttori e programmatori).*

MANGIAROTTI società per azioni — *Via Pordenone, 92 — 33033 Codroipo (Udine)*
— *(Esplosivi da mina e micce detonante).*

DINAMITE società per azioni — Piazza XX Settembre — 33100 (Udine) — (Produzione esplosivi e accessori da mina).

SIMMEL società per azioni — Borgo Padova, 2 — 30133 Castelfranco Veneto (Treviso) — (Munizionamento da 155 millimetri — Munizionamento da 81 millimetri — Munizionamento da 120 millimetri — Miscele pirotecniche per colpi da esercitazione).

CANTIERI ROVINA società per azioni — Via Arba, 2 — 33097 Spilimbergo (Udine) — (Esplosivi; caricamento, ripristino e scaricamento di munizioni di vario calibro; colpi completi per lanciabombe e mortai. — Attività sospesa — a causa di incidente — fino a nuovo ordine dalla prefettura di Pordenone).

PRAVISANI ESPLOSIVI società per azioni — Piazza XX Settembre, 5 — 33100 Udine — (Micce detonanti e chimica di base per esplosivi).

OFFICINE DI CITTADELLA — Via Rometta dell'Olmo, 5 — 35013 Cittadella (Padova) — (Costruzione e riparazione di materiale mobile ferrotramviario, revisione generale globale carri armati, compreso materiale ottico e artiglieria).

Il Ministro della difesa: ZANONE.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che

in data 30 maggio 1986, nella IX legislatura, l'interrogante ha rivolto interrogazione a risposta scritta a tutti i ministri per sapere « quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito »;

hanno risposto soltanto il ministro degli affari esteri, il ministro dell'interno, il ministro del bilancio, il ministro della difesa, il ministro dell'industria, il ministro del lavoro e il ministro della sanità:

che dalle 8 risposte ricevute su 486 concorsi banditi solo 331 sono stati espletati —:

se e come intende intervenire per snellire le procedure e ridare quindi fiducia nei giovani disoccupati che non possono attendere quattro e più anni semplicemente per conoscere l'esito di un concorso. (4-00486)

RISPOSTA. — In materia di accesso al pubblico impiego sono state negli ultimi tempi emanate, sempre su iniziativa del Dipartimento della funzione pubblica, varie disposizioni normative, tutte volte a semplificare e a rendere più snelle le relative procedure concorsuali. Si intende, in particolare, fare riferimento ai seguenti provvedimenti:

a) la legge 22 agosto 1986, n. 444 che, nel sancire all'articolo 7 l'obbligo per le amministrazioni statali di assumere in tempi brevi i candidati utilmente collocati nelle graduatorie di merito, ha così modificato la preesistente disciplina in base alla quale l'assunzione in servizio degli interessati seguiva sia alla raccolta dei documenti di rito — documenti che con la nuova normativa debbono invece essere presentati entro il primo mese di servizio — sia alla registrazione da parte della Corte dei conti del decreto ministeriale relativo alla nomina dei vincitori del concorso;

b) il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1986, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 19 agosto 1986, n. 190, con il quale sono state dettate ulteriori disposizioni sempre in materia di snellimento delle procedure concorsuali;

c) la legge 28 febbraio 1987, n. 56 sull'organizzazione del mercato del lavoro e, in attuazione dell'articolo 16 di detta legge, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1987, n. 392, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 24 settembre 1987, n. 223.

Con tali ultimi provvedimenti si è provveduto a disciplinare un nuovo modo di

accesso a posti di taluni profili professionali della pubblica amministrazione, sostituendo al sistema del concorso pubblico quello della selezione tra gli iscritti nelle liste di collocamento e in quelle di mobilità, da operare in due diversi modi a seconda che si tratti di assunzioni da effettuare a livello locale ovvero a livello centrale.

In base alla nuova procedura, che — come innanzi accennato — è applicabile esclusivamente per l'accesso in profili per i quali sia richiesto il requisito della scuola dell'obbligo e non sia previsto uno specifico titolo professionale, le assunzioni avvengono tramite le circoscrizioni territoriali di collocamento, che avviano alle prove di idoneità — da sostenersi presso le singole Amministrazioni — un numero di lavoratori pari a quello dei posti da ricoprire.

A tali procedure devono attenersi non solo le amministrazioni statali, ma tutte le altre pubbliche amministrazioni, dagli enti locali fino agli enti pubblici non economici. I vantaggi che ne deriveranno sono molto evidenti. Da una parte non vi saranno più maxiconcorsi e dall'altra le amministrazioni potranno disporre del personale di cui hanno bisogno senza attendere le defatiganti procedure dei precedenti concorsi.

Il Ministro per la funzione pubblica: SANTUZ.

RALLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che la Corte costituzionale con sentenza n. 236 del 18 novembre 1986 (G.U. n. 55 del 26 novembre 1986) ha stabilito che spetta ai pensionati ex dipendenti pubblici (comunali, provinciali e regionali) iscritti all'INADEL l'indennità integrativa nella loro liquidazione di buonuscita, alla stessa stregua dei dipendenti privati come da legge n. 297 del 1982;

ritenendo che la *ratio* di tale decisione non si riferisce soltanto a coloro che nel 1982 hanno lasciato il servizio.

ma è stata citata quella legge per uniformare la parità dei diritti —:

se il Ministro, per un'applicazione equa, non intenda revocare la circolare emanata agli uffici competenti dal suo predecessore con la quale si precisa di dare esecuzione dei riconteggi di tutti coloro che sono andati in pensione dal 1982, escludendo illegittimamente invece gli ex dipendenti pubblici in quiescenza sin dal dicembre del 1976 e cioè entro dieci anni dalla sentenza pronunciata dalla Corte costituzionale. (4-01524)

RISPOSTA. — *La Corte costituzionale, con sentenza del 18 novembre 1986, n. 236 ha, in via interpretativa, riconosciuto la piena applicabilità ai dipendenti pubblici iscritti all'INADEL (Istituto nazionale di assistenza dipendenti enti locali) della riforma operata per i lavoratori privati dalla legge 29 maggio 1982, n. 297, in materia di buonuscita.*

Di conseguenza, la circolare esplicativa di tale pronuncia, emanata dal Dipartimento della funzione pubblica, non poteva che ribadire quanto già affermato dalla stessa Corte costituzionale, e cioè che il calcolo dell'indennità di fine rapporto per gli iscritti all'INADEL dovesse comprendere anche l'indennità integrativa speciale nella medesima misura stabilita per i lavoratori privati dalla legge n. 297 del 1982 sopra citata.

Al riguardo va inoltre osservato che, poiché la disciplina normativa recata dalla su menzionata legge ha iniziato a produrre i suoi effetti soltanto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore (2 giugno 1982), la previsione da parte di questo dipartimento di una decorrenza anteriore a quella indicata nella predetta circolare (anno 1982) avrebbe, tra l'altro, determinato gravi sperequazioni nei confronti dei lavoratori privati.

Il Ministro per la funzione pubblica: SANTUZ.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla-

riunione del « Bilderberg Club » tenutasi a Cernobbio nello scorso aprile —:

se risponde al vero, come riportato da numerosi organi di informazione, che siano stati impiegati circa mille uomini appartenenti alle forze dell'ordine, tra cui tiratori scelti e sommozzatori, in funzione di sicurezza e di protezione dei 109 potenti personaggi che partecipavano, in veste assolutamente privata, alla riservatissima riunione;

se tale incredibile dato fosse confermato, a quanto ammontano le spese sostenute per garantire questo colossale servizio di sicurezza, come è giustificabile una simile distrazione di uomini e di mezzi dai loro normali impieghi a seguito di un'iniziativa del tutto privata.
(4-00620)

RISPOSTA. — *Al convegno organizzato a Cernobbio (Como), nell'aprile 1987, dall'associazione Bilderberg meetings hanno partecipato circa 140 alti esponenti del mondo politico, finanziario ed industriale dell'Occidente, tra i quali capi di Stato e di governo, rappresentanti di organismi internazionali, ministri e sottosegretari di Stato di nove nazioni.*

Nell'intento di evitare il pericolo di attentati in danno di tali autorità e di assicurare il regolare svolgimento dei lavori, questo Ministero ha disposto l'impiego di circa 600 unità ripartite tra le tre forze di polizia. La spesa complessiva è stata di lire 204 milioni.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

la Corte costituzionale con sentenza n. 236 del 18 novembre 1986 (pubblicata sulla G.U. n. 55 del 26 novembre 1986) ha sentenziato che tutti i dipendenti pubblici iscritti all'INADEL' hanno diritto alla corresponsione della indennità integrativa nella liquidazione di fine lavoro, nella stessa misura spettante ai dipendenti privati, e regolata dalla legge n. 297 del 1982:

i diritti pensionistici dei dipendenti di enti pubblici si prescrivono entro dieci anni;

che il ministro per la funzione pubblica della precedente legislatura ha emanato agli uffici competenti una circolare che consentiva il ricalcolo della indennità integrativa agli *ex* dipendenti pubblici andati in pensione dal 1982 —:

quali provvedimenti si intendano prendere per rimediare con urgenza alla situazione che impedisce ai dipendenti pubblici iscritti all'INADEL andati in pensione entro i dieci anni dalla data della sentenza pronunciata dalla Corte costituzionale di ricorrere per ottenere il ricalcolo della indennità integrativa in base alla normativa sopra richiamata della legge n. 297 del 1982. (4-01570)

RISPOSTA. — *La Corte costituzionale, con sentenza del 18 novembre 1986, n. 236 ha, in via interpretativa, riconosciuto la piena applicabilità ai dipendenti pubblici iscritti all'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) della riforma operata per i lavoratori privati dalla legge 29 maggio 1982, n. 297, in materia di buonuscita.*

Di conseguenza, la circolare esplicitiva di tale pronuncia, emanata dal Dipartimento della funzione pubblica, non poteva che ribadire quanto già affermato dalla stessa Corte costituzionale, e cioè che il calcolo dell'indennità di fine rapporto per gli iscritti all'INADEL dovesse comprendere anche l'indennità integrativa speciale nella medesima misura stabilita per i lavoratori privati dalla legge n. 297 del 1982 sopra citata.

Al riguardo va inoltre osservato che, poiché la disciplina normativa recata dalla su menzionata legge ha iniziato a produrre i suoi effetti soltanto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore (2 giugno 1982), la previsione da parte di questo dipartimento di una decorrenza anteriore a quella indicata nella predetta circolare (anno 1982) avrebbe, tra l'altro, determinato gravi sperequazioni nei confronti dei lavoratori privati.

Il Ministro per la funzione pubblica: SANTUZ.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità intestata a Laura Terenza, nata a Città S. Angelo nel 1913 e residente a Montesilvano (Pesca-
ra). (4-00848)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pensione sociale in favore della signora Laura Terenzi (e non già Laura Terenza), nata a Città Sant'Angelo il 27 maggio 1913, non può ottenere ulteriori integrazioni essendo stata già liquidata in misura intera con decorrenza 10 ottobre 1979.*

Per quanto riguarda la pensione di invalidità, la sua eventuale erogazione è subordinata alla soluzione del problema di carattere generale che, come è noto, riguarda i pensionati sociali riconosciuti invalidi civili dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in occasione dei recenti campionati di atletica leggera svoltisi a Rama alcuni elementi del personale delle poste sono stati distaccati in un ufficio telegrafico appositamente creato nella sala stampa della manifestazione sportiva;

risulta all'interrogante che vi siano state lamentele e proteste da parte del personale delle poste di Milano in quanto si sarebbe formato un gruppo di « favoriti » da alcuni funzionari del Ministero, ai quali verrebbe data l'opportunità di essere distaccati in questi speciali uffici telegrafici ogni volta che si tiene un'importante manifestazione sportiva o fieristica —:

se quanto esposto corrisponda a verità:

quali siano i criteri che determinano la nomina e l'invio di questi pubblici dipendenti nei distaccamenti sopra menzionati. (4-01151)

RISPOSTA. — *In occasione delle varie manifestazioni, per le quali l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è chiamata ad attivare servizi pubblici telegrafici temporanei per la stampa, la gestione degli stessi è espletata dal personale dell'organo provinciale territorialmente competente, reperito tramite apposita interpellanza.*

Nei casi in cui i servizi da istituire necessitino di un numero di addetti superiore alle disponibilità locali, anche altre direzioni provinciali vengono invitate a diramare interpellanze e ad indicare i nominativi degli aderenti, in modo da raggiungere il numero di unità adeguato all'espletamento dei servizi, sempreché l'allontanamento dei dipendenti sia consentito dalle esigenze degli uffici di appartenenza.

Nello specifico caso dei campionati mondiali di atletica, non essendo la sede di Roma in grado di far fronte al fabbisogno di personale necessario per l'attivazione dei servizi in questione, si è deciso di interpellare altre sette direzioni provinciali — scelte tra quelle già ripetutamente interessate per l'espletamento di simili servizi e, pertanto, in grado di inviare personale preparato — affinché indicassero le proprio disponibilità.

La direzione di Milano ha segnalato i nominativi di dipendenti dichiaratisi favorevoli a tale applicazione: le esigenze di servizio dell'ufficio telegrafico di Milano hanno però consentito di designare ed inviare in missione 15 dei 34 dipendenti che avevano manifestato la loro disponibilità.

Da quanto sopra si evince che il ruolo degli organi centrali è quello di promuovere e coordinare le iniziative degli organi periferici, i quali ultimi scelgono i dipendenti da inviare alle manifestazioni di cui trattasi fra quelli che hanno aderito alle interpellanze, tenendo conto dell'esperienza degli interessati, nonché dell'eventuale conoscenza di lingue straniere.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

come mai da oltre tre anni tutta una serie delle cappelle mortuarie del secondo reparto del cimitero di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) sia impedita al culto e alla pietà da lavori iniziati, con transennamento del settore, e mai più continuati e finiti;

che cosa si attenda per por fine a detto gravissimo inconveniente. (4-00152)

RISPOSTA. — *Nel secondo reparto del cimitero di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) sono stati eseguiti, a spese dei concessionari, lavori di sistemazione di alcune cappelle pericolanti.*

Tanto premesso, in atto tutte le cappelle mortuarie del cimitero stesso sono aperte al culto ad eccezione di una, per la quale l'Amministrazione comunale, in mancanza di accordo tra gli interessati, ha iniziato il 1° luglio 1987 la procedura di decadenza, a norma dell'articolo 81 del regolamento di polizia mortuaria.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

che cosa sia stato fatto in relazione al comportamento dell'amministrazione comunale di Cortemaggiore che, in violazione al piano regolatore vigente in quel territorio, ove risulta « vietata l'apertura di nuovi negozi e passi carrai nel centro storico », ha invece concesso molte autorizzazioni in proposito, nemmeno revocate su segnalazione e denunce specifiche di cittadini;

se risulti al Governo che in merito siano state aperte inchieste e vi siano procedimenti penali in corso. (4-00154)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione comunale di Cortemaggiore (Piacenza) risulta aver rilasciato, previ pareri favorevoli della commissione per l'edilizia e della commis-*

sione per il commercio fisso, quattro concessioni edilizie ad esercenti commerciali nel centro storico, tre delle quali nel 1982.

Per il rilascio delle suddette concessioni edilizie il pretore di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) ha emesso, l'8 febbraio 1985, quattro decreti penali di condanna al pagamento di lire 200 mila di ammenda, per violazione dell'articolo 17, lettera a) della legge 28 gennaio 1977, n. 10 recante norme sull'edificabilità dei suoli.

Presso la stessa pretura è pendente un altro procedimento penale per il reato di abuso innominato di atti d'ufficio, previsto dall'articolo 323 codice penale.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere come mai il contratto di lavoro per il personale della polizia di Stato, già firmato e acquisito sin dal 15 dicembre 1983, ancora ad oggi non abbia avuto alcuna pratica attuazione. (4-00343)

RISPOSTA. — *L'accordo contrattuale per il personale della polizia di Stato firmato il 15 dicembre 1983, è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1984, n. 69. La copertura degli oneri finanziari è stata assicurata dalla legge 20 marzo 1984, n. 34.*

Per la parte di competenza di questo Ministero, il contratto di lavoro risulta attuato in tutte le sue disposizioni.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — tenuto conto che presso il comune di Lama Mocogno, vengono « gestite » le contravvenzioni stradali da parte dei vigili cosiddetti urbani, con criteri che possono essere definiti « stagionali » e « personali »: vengono elevate solo in periodo di afflusso turistico, e soprattutto nei confronti di avversari politici. Caso vera-

mente illuminante è quello avvenuto il 20 aprile 1987 alle ore 16 e 20 e che ha visto protagonista il vigile Cavalletti Alfredo e vittima il cittadino Predieri Claudio. Quest'ultimo aveva parcheggiato la vettura in « zona disco » e a dire del vigile aveva cambiato per due volte il relativo orario ma sta di fatto che al momento della elevazione della contravvenzione il disco orario risultava, come la sosta, regolare. Inoltre in quel momento, come il Predieri fece notare (e successivamente illustrò al sindaco del paese e denunciò ai carabinieri) altre vetture come quelle targate VA 312800, MO 561354, MQ 393668, MO 581840 e ancora MO 384643, erano in divieto di sosta o, quanto meno, con disco orario segnante orario scaduto. A nulla valsero le proteste, le illustrazioni e le denunce di cui sopra. Tra l'altro venne applicata la « maxi multa » allora vigente per il noto decreto-legge poi decaduto per mancata conversione e diminuito nelle sanzioni da quello successivo e vigente —:

che cosa ritengano di poter fare urgentemente come il caso richiede per impedire che simili situazioni abbiano a ripetersi, con conseguente perdita di prestigio delle istituzioni stesse, anche perché risulta che molte contravvenzioni vengono « strappate » sì che un controllo della Guardia di finanza appurerà quante contravvenzioni vennero elevate dall'esame dei blocchetti e quante veramente fatte e pagate. Per sapere se ci sono procedimenti penali in merito. (4-00589)

RISPOSTA. — *Il signor Claudio Predieri ha ammesso di aver cambiato più volte la scadenza del disco orario apposto sulla propria autovettura, in precedenza parcheggiata in zona disco.*

Inoltre, da controlli effettuati dai carabinieri di Lama Mocogno (Modena) a seguito della denuncia del predetto, è risultato che le autovetture, parcheggiate nella stessa zona disco, erano tutte munite di un disco orario regolare.

La denuncia del signor Predieri ha formato oggetto di procedimento, che il pre-

tore di Pavullo nel Frignano (Modena) ha definito, in data 30 maggio 1987, con decreto di archiviazione.

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

TASSI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

le popolazioni, anche cittadine, corrono gravi rischi per il mancato controllo delle acque reflue, specie in zone soggette a gravi ed improvvisi acquazzoni, come è Piacenza. In particolare, l'incuria della locale amministrazione comunale pone in pericolo la zona del cosiddetto piazzale ex Marchini e segnatamente per le conseguenze verso le case e gli abitanti della sottostante via Mezzanini. Infatti l'enorme area tutta cementata e in pendenza verso tale via, senza nessuna canalizzazione delle acque piovane a difesa della sottostante citata via, costituisce un costante pericolo per le famiglie che abitano in detta strada. A nulla sono valsi gli appelli e le richieste e le diffide e gli interventi presso l'amministrazione indicata e anche richiami alle autorità statali non hanno portato ad alcuna opera fattiva —:

quali interventi urgenti intendano effettuare prima che il caso possa essere sottolineato da qualche grave fatto, conseguente tale incuria, sempre possibile e pronto specie in questo torno di stagione;

se in merito siano in atto inchieste di polizia o istruttorie giudiziarie. (4-01116)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Piacenza ha assicurato di aver eliminato l'inconveniente lamentato dall'interrogante, ponendo in opera accorgimenti mediante i quali le acque piovane vengono convogliate in una cunetta di cemento, precedentemente realizzata.*

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per intervenire a favore dei due sacerdoti cattolici lituani Jonas Mataoulonis e Valeri Badrinkas arrestati nella città di Kibartai sotto l'accusa di aver celebrato le funzioni religiose senza aver ottenuto la « registrazione » delle « competenti » autorità locali;

se sia noto al Governo che i due sacerdoti suindicati sono stati ricoverati nel luglio scorso in ospedale psichiatrico e, successivamente, internati in un campo di lavoro ove oggi sono a soffrire, la peggiore delle persecuzioni;

se non sia il caso di intervenire prontamente a mezzo delle rappresentanze diplomatiche italiane in URSS e, in caso di mancata ottemperanza del minimo del rispetto della libertà religiosa anche per quei due sfortunati sacerdoti cattolici, di disporre ritorsioni, quanto meno di carattere commerciale perché è immondo che si intrattengano rapporti con regimi che così trattano i ministri della religione cattolica alla soglia degli anni duemila, e, in aperto disprezzo non solo dei diritti umani, ma anche di ben precise clausole confermate e sottoscritte negli accordi di Helsinki. (4-01229)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano è da tempo a conoscenza delle severissime misure adottate dalle competenti autorità sovietiche nei confronti dei sacerdoti lituani Jonas Mataoulonis e Valeri Badrinkas. Sono note in particolare le condizioni di estremo disagio in cui essi sono stati costretti a vivere, i duri provvedimenti giudiziari emessi nei loro confronti tra il 1983 e il 1985 per aver condotto una coraggiosa azione in difesa dei diritti dei cattolici lituani, le persecuzioni di cui sono vittime. È noto altresì che all'inizio di quest'anno una petizione è stata firmata in Lituania da ben 46. mila fedeli per ottenere la loro liberazione.*

La vicenda dei due prelati lituani si inquadra purtroppo nel contesto della nota politica di intolleranza religiosa esistente in URSS, dove la libertà di culto, pur formalmente riconosciuta dalla costituzione sovietica, è sottoposta a gravi limitazioni. Sotto questo aspetto l'avvento di una nuova dirigenza al Cremlino, che tanto interesse ha suscitato nel mondo, non ha finora apportato mutamenti di rilievo e l'atteggiamento di sostanziale chiusura verso il fenomeno religioso rimane una realtà.

Le recenti indicazioni di un certo processo di revisione dell'atteggiamento ufficiale sovietico in materia di religione quali le dichiarazioni rilasciate ai primi del mese di settembre 1987 a Washington (USA) dal ministro del culto dell'URSS Kharcev, che ha fatto intendere che le autorità sovietiche avrebbero in animo di adottare un atteggiamento più aperto verso la religione, debbono pertanto essere accolte con prudenza e sottoposte alla verifica dei fatti.

Il Governo italiano, che sarebbe il primo a rallegrarsi se tali indicazioni di movimento dovessero consolidarsi, rimane comunque convinto che ogni intervento finalizzato a richiamare le autorità di Mosca al rispetto delle libertà religiose dovrà essere effettuato con fermezza ma anche con discrezione, in linea d'altronde con l'atteggiamento costantemente seguito finora. In tale prospettiva non saranno trascurate le opportune occasioni che si presentassero sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale per ricordare alle competenti autorità sovietiche gli impegni liberamente assunti con la firma del l'atto finale di Helsinki e di altri documenti CSCE (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) in tema di diritti umani e di libertà fondamentali, compresa la libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: BONALUMI..

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale

nato a Gizzeria (CZ) il 18 giugno 1921, la cui domanda fu inoltrata al competente ufficio della sede I.N.P.S. di Catanzaro nel 1982. (4-00019)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che potrà definire la pratica della pensione di vecchiaia in convenzione internazionale relativa al signor Michele Talarico, appena avrà ricevuto il provvedimento adottato dal corrispondente organismo assicuratore belga (ONP di Bruxelles), che è già stato sollecitato in proposito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

ZAVETTIERI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — remesso che

la legge n. 113/1986 relativa ai progetti di formazione e lavoro riserva all'articolo 1 la quota del 50 per cento dei contratti alle regioni meridionali;

la legge n. 863/1984 relativa al sostegno dei livelli di occupazione ha dato, in questa prima fase di attuazione, risultati fortemente squilibrati tra Nord e Sud con la creazione di oltre l'80 per cento dei nuovi posti di lavoro nelle regioni settentrionali, come dimostrano le stesse indagini del Ministero del lavoro e ciò mentre il Nord marcia verso la « piena occupazione » ed il Sud verso la « piena disoccupazione »;

l'ENEL e la BNL (ente pubblico ed istituto a capitale pubblico) hanno presentato due progetti di formazione lavoro per complessivi 2.350 contratti il primo e 700 il secondo facendo ricorso alle provvidenze della 113 senza il rispetto della riserva prescritta (50 per cento al Mezzogiorno) e con una distribuzione dei contratti su base regionale fatta in rapporto

alla popolazione che penalizza le regioni meridionali —:

se non ritiene opportuno e doveroso, sulla base delle violazioni accertate, sospendere le autorizzazioni concesse e l'esecuzione dei progetti per il tempo strettamente necessario ad operare le dovute correzioni, rientrando nel dettato della legge con l'assegnazione alle regioni meridionali dei contratti in più derivanti dalla corretta applicazione della quota di riserva prevista all'articolo 1. (4-01293)

RISPOSTA. — La riserva contenuta nella legge dell'11 aprile 1986, n. 113 sul piano straordinario per l'occupazione giovanile, che attribuisce la metà dei contratti di formazione e lavoro approvati alle regioni meridionali, deve essere riferita alla globalità dei progetti presentati e non ad ogni singolo progetto. Diversa interpretazione porterebbe, infatti, a non poter approvare progetti a carattere locale riguardanti unicamente regioni del nord.

Per quanto riguarda in particolare l'ENEL è da tener, comunque, presente che lo stesso ha presentato un progetto a carattere nazionale per 2.350 contratti, di cui il 48 per cento circa interessano territori del Mezzogiorno (l'approssimazione è giustificata dal fatto che i territori delle regioni Lazio e Marche sono parzialmente inseriti nel Mezzogiorno, per cui risulta difficile scorporare i dati forniti dall'ENEL riferiti a compartimenti regionali); ed un progetto a carattere regionale per la sola regione Campania per 30 contratti di formazione e lavoro.

Si precisa, infine, che la Banca nazionale del lavoro non ha sinora presentato alcun progetto al sensi della normativa sopra richiamata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.